

Italia, un Paese sottoposto a troppi cambiamenti climatici

di [Pierpaolo Molinengo](#)

Pubblicato il 31 Agosto 2024

La crisi idrica e le temperature estive record stanno mettendo in ginocchio l'Italia, con gravi conseguenze per cittadini, imprese e turismo. La situazione richiede investimenti urgenti, ma le risorse sono in calo e le perdite idriche aumentano. Scopri i dettagli di un problema sempre più pressante e le possibili soluzioni per il futuro.

La **crisi idrica** e le **alte temperature** di luglio ed agosto che stanno colpendo l'Italia - principalmente le isole e le regioni del sud - hanno messo in evidenza come possano essere pesanti le conseguenze del cambiamento climatico. Una situazione che sta preoccupando cittadini ed imprese: cercare di **prevenire i danni causati dal clima** e la criticità della rete idrica italiana richiedono parecchi investimenti per la manutenzione del territorio. Nel corso del tempo - soprattutto negli ultimi anni - le risorse stanziare per queste opere sono state drasticamente ridotte. A fare il punto della situazione sul **climate change** e sugli **investimenti pubblici** è stato il recente report dal titolo *"Edilizia nell'era del post-superbonus e il trend dell'estate 2024"*, che è stato redatto da [ANAEPA](#)-Confartigianato Edilizia e dall'Ufficio di Studi di Confartigianato Imprese. Ma vediamo i dettagli.

Impatto climatico ed investimento nel territorio

Un **primo monitoraggio** delle preoccupazioni ambientali di cittadini ed imprese è stato condotto dall'**Istat**, che ha messo in evidenza che nel corso del 2023 sono aumentate le preoccupazioni per i cambiamenti climatici. Ad esprimersi in questo senso è il 58,8% della popolazione, in aumento di due punti percentuali rispetto al 2022, quando era ferma al 56,7%. Ma soprattutto di oltre sei punti rispetto al 2021, quando era al 52,2%. L'**Eurostat**, che ha elaborato dei dati in possesso dell'**Agenzia europea dell'Ambiente (EEA)**, ha messo in evidenza che **l'Italia nel 2022 è stata al primo posto tra i 27 paesi dell'Unione europea**



per i danni provenienti dagli eventi meteorologici legati al clima. I danni per abitante sono stati pari a 284 euro, un valore 2,4 volte la media Ue che è pari a 117 euro per abitante. Nell'arco degli ultimi dieci anni - ossia il periodo compreso tra il 2013 ed il 2022 - l'Italia è riuscita ad accumulare danni per 50 miliardi di euro (valutati a prezzi costanti anno 2022). Ossia 5 miliardi di euro ogni anno. A contribuire a queste tipologie di rischi così alti sono la scarsa manutenzione e la riduzione della dotazione di infrastrutture deputate alla difesa del territorio. Gli investimenti pubblici effettuati in opere a tutela del territorio, nel corso dei dieci anni precedenti, si è dimezzata in rapporto al Pil. Ma è tornata a salire nel 2021 grazie al sostegno del Pnrr. Ad ogni modo è importante segnalare che a valori correnti la spesa di 11,2 miliardi di euro, nel corso dell'ultimo anno disponibile - ossia il 2022 -, è pari a quella del 2003: 11,1 miliardi di euro.

Le conseguenze della siccità

La siccità che affligge Sicilia e Sardegna mette **a rischio l'attività di 8mila imprese**, che stanno operando in settori manifatturieri dove l'impiego dell'acqua è alto. In queste aziende sono impiegati 38 mila addetti, pari ad un terzo dell'occupazione manifatturiera delle due isole. Quando la fornitura dell'acqua diventa irregolare ha delle ripercussioni anche sul turismo: nei tre mesi estivi compresi tra giugno ed agosto, nel nostro paese si concentra il 47,3% (dati del 2023) delle presenze turistiche dell'anno. A fronte della ridotta spesa pubblica per la manutenzione delle infrastrutture, si registrano elevate e diffuse perdite dalle reti idriche comunali. Su 8 miliardi di metri cubi di acqua immessi nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile, se ne perdono 3,4 miliardi (42,4%), un volume superiore all'acqua erogata per l'intero Centro-Nord (3,2 miliardi di metri cubi). Entrando un po' più nel dettaglio, la **percentuale di perdite** è la seguente:

- Nord-ovest: 33,5%;
- Nord-est: 37,2%;
- Centro: 43,9%;
- Sud: 50,5%;
- Isole: 51,9%.

A livello regionale le perdite più elevate si registrano in:

- Basilicata: 65,5%;
- Abruzzo: 62,5%;
- Molise: 53,9%;
- Sardegna: 52,8%;
- Sicilia: 51,6%;
- Campania: 49,9%;
- Umbria: 49,7%;

- Calabria: 48,7%;
- Lazio: 46,2%.

Le perdite rete sono da attribuire a fattori fisiologici, presenti in tutte le infrastrutture idriche, a rotture nelle condotte e vetustà degli impianti, oltre a fattori amministrativi, dovuti a errori di misura dei contatori e usi non autorizzati.

NdR: potrebbe interessarti anche... [Logistica: il meteo estremo è il maggior nemico per la supply chain nel 2024](#)

Pierpaolo Molinengo Sabato 31 agosto 2024